

Mercoledì 4 novembre 2015
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

QUATUOR HERMÈS

OMER BOUCHEZ, violino

ELISE LIU, violino

YUNG-HSIN LOU CHANG, viola

ANTHONY KONDO, violoncello

*In collaborazione con Palazzetto Bru Zane
Centre de musique romantique française (Venezia)*



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Édouard Lalo

(1823 – 1892)

Quartetto in mi bemolle maggiore op. 45

*Allegro vivo – Andante non troppo – Vivace –
Appassionato*

Henri Dutilleux

(1916 – 2013)

Quartetto “Ainsi la Nuit”

*Nocturne, Miroir d’espace, Litanies, Litanies II,
Constellations, Nocturne II, Temps suspendu*

* * * * *

Robert Schumann

(1810 – 1856)

Quartetto in la minore op. 41 n. 1

*Introduzione. (Andante espressivo). Allegro –
Scherzo. Presto – Adagio – Presto*

QUATUOR HERMÈS

OMER BOUCHEZ, *violino* - **ÉLISE LIU**, *violino*

YUNG-HSIN LOU CHANG, *viola* - **ANTHONY KONDO**, *violoncello*

“Uno dei più raffinati, giovani quartetti”, Alfred Brendel.

Sincerità, finezza e sensibilità sono i termini che meglio caratterizzano senza alcun dubbio il Quartetto Hermès. Queste qualità, scoperte precocemente da Miguel da Silva e dai quartetti Ravel e Ysaÿe, sono state coltivate e sviluppate da Eberhard Feltz del Quartetto Artemis e dai membri del Quartetto Alban Berg.

Come non essere colpiti dalla complicità che lega questi quattro giovani interpreti, dal loro impegno e dalla loro integrità artistica. Nel 2009, dopo solo un anno dalla loro costituzione al Conservatorio di Lione, ricevono il primo premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Lione, il premio del pubblico e il premio SACEM per la miglior interpretazione dell'opera di Henry Dutilleux *“Ainsi la nuit”*. L'incantesimo si rinnova ancora una volta nel 2011 con il primo premio al prestigioso Concorso Internazionale di Ginevra. Nello stesso anno sono premiati dall'Accademia Maurice Ravel e dalla Fondazione Charles Oulmont. Nel novembre del 2012, dopo un percorso già eccellente e una selezione fra 300 candidati da tutto il mondo, i quattro francesi conquistano il primo premio al celebre *“Young Concert Artists Award”* di New York, che apre loro le porte dei più importanti palcoscenici americani.

Grazie al sostegno della società di orologi svizzera Breguet e all'interno del concorso di Ginevra, il quartetto Hermès ha registrato il primo CD, uscito alla fine del 2012, per l'etichetta Nascor con opere di Haydn e Beethoven, al quale, nel 2015, ne è seguito un secondo, dedicato ai 3 quartetti di Schumann, accolto con grande entusiasmo dalla critica discografica internazionale.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Ogni anno il Quartetto effettua lunghe tournées negli USA ed è sempre più richiesto anche in Europa. I festivals di Lockenhaus, de l'Orangerie de Sceaux, di Radio France a Montpellier e il Crescendo di Berlino li vedranno loro ospiti, così come il Mecklemburg Vorpommern.

Recentemente l'Hermès ha effettuato due tournées in Egitto e Giappone. Dal 2013 il Quartetto è membro della Fondazione Singer-Polignac di Parigi, in qualità di "artisti in residenza".

ÉDOUARD LALO, *Quartetto per archi*

Iniziato da Lalo nel 1856 ed eseguito nella sua prima versione nell'aprile 1859 dal Quatuor Armingaud (di cui era stato uno dei fondatori), il **Quartetto in mi bemolle maggiore op. 45** venne rielaborato dall'autore nel 1883 e ripresentato sotto questa forma il 27 dicembre 1884 alla Société nationale de musique. Il brano, pieno di foga e vivacità ritmica, reca la firma stilistica di Lalo. Il *primo movimento* presenta dapprima un tema dal ritmo fortemente caratterizzato, detto «zoppo» o «lombardo»: una nota breve fortemente accentata seguita da una nota puntata. Quanto al secondo tema, è costruito su un ritmo sincopato, accompagnato da pizzicati del violoncello. L'esposizione è seguita da uno sviluppo agitato, basato su brevi, appassionati scambi tra gli strumenti che modulano verso tonalità molto remote. Il *secondo movimento*, in do minore, è formato da due parti, ove la seconda costituisce una ripresa variata della prima; assai espressivo, evoca le ultime opere di Beethoven, alle quali bruschi silenzi e linee melodiche di grande eloquenza conferiscono una dimensione drammatica rimasta a lungo ineguagliata. Lo *scherzo*, in sol minore, non allenta minimamente la tensione: in esso la scrittura strumentale, costellata di aspri contrasti, diventa irruente. Il trio instaura tuttavia un clima più leggero, colorato dai pizzicati del violoncello che accompagnano le agili figurazioni del violino. Il *finale*, in mi bemolle maggiore, la cui riesposizione è introdotta da un ritorno dello scherzo, riprende il tono patetico del secondo movimento.

Édouard Lalo (1823-1892)

Dopo una rottura non priva di difficoltà con le tradizioni militari di famiglia, Lalo espresse piuttosto presto la sua passione per la musica. Iscrittosi nel 1832 al Conservatorio di Lille nelle classi di Müller (violino) e Baumann (composizione), sette anni dopo si trasferì a Parigi allo scopo di perfezionare la propria formazione con Habeneck (violino), poi

con Schulhoff e Crèvecoeur (composizione). In seguito, questo artista dal forte carattere si dedicherà, instancabile e accanito, a una carriera difficile, spesso ai margini dell'ufficialità. Lo ritroviamo alla fine degli anni Quaranta dell'Ottocento a guadagnarsi faticosamente la vita impartendo qualche lezione o suonando come orchestrale all'Opéra-Comique. Nel 1850 la sua partecipazione alla Grande Société Philharmonique gli consente d'incontrare Berlioz. Membro fondatore del Quartetto Armingaud verso il 1856 (per il quale scriverà nel 1859 la sua opera 17), si concentra dunque principalmente sulla melodia e la musica da camera, sviluppando uno stile ampiamente influenzato dalla musica tedesca. Ma, nonostante l'appoggio di personalità come Gounod, il riconoscimento arriverà solo negli anni Settanta, periodo durante il quale Lalo partecipa alla fondazione della Société nationale de musique (1871) e compone quasi tutte le sue opere principali, pervase di un afflato sinfonico che segnerà profondamente le generazioni successive. Fino alla metà degli anni Ottanta si susseguiranno così il *Concerto per violino* e la *Symphonie espagnole*, scritti per il virtuoso Sarasate, il *Concerto per violoncello*, la *Rapsodie norvégienne*, il balletto *Namouna* e la sua grande opera *Le Roi d'Ys*.

a cura del Palazzetto Bru Zane - Centre de musique romantique française (Venezia)

HENRI DUTILLEUX, "Ainsi la nuit" - L'economia del quartetto

Timbres, Espace, Mouvement *si presenta come un grande notturno per orchestra, in tutto il suo mistero ma anche nella sua violenza. Un anno prima, Lei aveva realizzato un altro notturno, questa volta per quartetto, intitolato Ainsi la nuit. Non aveva frequentato una famiglia americana, i Sussman, che ha a che vedere in qualche modo con la nascita di questo quartetto?*

Sono Risa ed Ernest Sussman, che conoscevo dalla prima di *'Double'* a Boston e New York, e che divennero veri amici qualche anno dopo, quando fui affetto da una zona oftalmica.

Risa Sussman, scultrice, mi aveva fatto conoscere degli artisti americani. Alla morte del marito, suggerì alla Signora Koussevitzky di commissionare a un compositore un brano dedicato alla memoria di Ernest Sussman. Fu allora che venni contattato per scrivere un quartetto destinato allo Juilliard String Quartet.

Il brano è stato eseguito per la prima volta dal celebre quartetto nell'aprile del 1978 alla Library of Congress, nella sala che porta il nome del Quartetto Coolidge. Per tradizione, i membri del quartetto sono tenuti a suonare con strumenti di grande pregio - degli Stradivari, dei Del Gesù - che non escono mai da quei luoghi. È di rito. Chiaramente, quando vanno in tournée, portano i loro strumenti personali.

Il mio quartetto, dunque, è stato pensato e scritto per i Juilliard, ma un anno prima della prima esecuzione l'opera è stata data in prima esecuzione francese dal Quartetto Parrenin, nell'ambito dei concerti 2E2M, diretti da Paul Méfano. La Fondazione Koussevitzky aveva ammesso questa deroga alla tradizione per il fatto che i Juilliard chiedevano di rinviare l'esecuzione dell'opera negli Stati Uniti.

Sia col Quartetto Parrenin sia con i Juilliard, il lavoro di messa a punto è stato enorme, come sempre quando ci si accosta a un'opera nuova, ma in particolare nel campo del quartetto. Alle prime prove, i Parrenin erano estremamente coinvolti, sorpresi dalla scrittura. Nonostante la reputazione di cui godevano, per la loro abilità a montare rapidamente i pezzi contemporanei (ne hanno suonati parecchi in prima esecuzione), sulle prime parevano piuttosto sconcertati. Io stesso, stupito da ciò che sentivo, qualche volta mi chiedevo se non mi fossi sbagliato, se non avessi esagerato con l'attitudine speculativa, se non avessi rischiato troppo. Il primo approccio con un brano nuovo per quartetto è completamente diverso da quello con un brano per orchestra. In quel caso, tutto si

intreccia poco a poco, e diventa chiaro dalla seconda lettura.

Quali sono i problemi col quartetto d'archi?

Si tratta a priori di un materiale molto più sottile, più fragile. Ogni suono va inventato, a meno che l'autore non abbia abbandonato i sentieri battuti. La forma stessa, con la sua scansione in sette sezioni, sembrava da principio sfuggire ai miei interpreti: nondimeno è una forma solida. Non vedevano il nesso fra i passi che intitolo "Parenthèses" e diversi movimenti, e ci vollero parecchie prove prima che tutto ciò potesse maturare. Può darsi che anche il pubblico incappi nella stessa difficoltà di approccio, e l'opera, che in primo momento oppone resistenza, intriga e accresce l'interesse in gran parte degli ascoltatori. Dico spesso che le opere che mi lasciano meno rimpianti sono quelle nelle quali ho rischiato di più. Si ricordi della risposta di Lord Henry nel *Ritratto di Dorian Gray*: <<Chi intende ritrovare la propria giovinezza non deve fare altro che riprendere le proprie follie. Al giorno d'oggi, la gente si rifugia in non so che saggezza terra terra, e troppo tardi si accorge che le follie sono le sole cose che non si rimpiangono mai>>. Non dico che il quartetto contenga poi così tante follie, ma questa è una di quelle partiture che mi hanno permesso di andare un poco più lontano.

Che problema si era posto, e che intento perseguiva componendo il Suo quartetto?

Oltre al fatto che all'epoca volevo esprimermi in una cornice intimista, il mio proposito era, anzitutto, di affrontare il genere scrivendo degli studi in senso stretto, una serie di studi, di cui ciascuno avesse per oggetto una diversa possibilità di emissione del suono: uno studio sui pizzicati, altri sugli armonici, sui contrasti dinamici, sulle contrapposizioni di registri, che so? Insomma, un'attitudine sperimentale, priva di presupposti poetici. Avevo stabilito con cura i colpi d'arco assieme a Marie-Claude Theuveny, come feci più tardi per il concerto per violino, grazie all'amichevole aiuto di Michèle Auclair. In un

primo momento, dunque, ho inviato questi pezzi sparsi al Quartetto Juilliard, per consentire loro di familiarizzarsi con la mia scrittura. Eravamo nel giugno del 1976, e sapevo che approfittavano dei mesi estivi per lavorare al programma della stagione a venire. Non so se abbiano davvero incominciato a studiare prima che l'opera avesse assunto la sua forma definitiva, ma in seguito il dipartimento musicale della Library of Congress, che possiede il mio autografo, ha insistito per conservare, per motivi musicologici, anche questa prima redazione del mio lavoro. Vede, la vera forma dell'opera, e il suo titolo, sono stati stabiliti solo dopo.

A cosa corrisponde il titolo Ainsi la nuit?

Non si tratta di una citazione, è stato puramente inventato a cose fatte, quando l'opera era pressochè finita. Anche i titoli intermedi, corrispondenti alle sette sezioni (*Litanies*, *Constellations*, *Temps suspendu* ecc.), mi sono venuti in mente man mano che procedevo nel lavoro, una volta superata la fase sperimentale. La musica tende a tradurre questo. Il tempo è fisso, come sospeso. Vi è un aspetto quasi spirituale, due volte il titolo *Litanies* e poi i titoli *Miroir d'espace* e *Constellations*, che evidenziano il versante cosmico.

Henri Dutilleux

ROBERT SCHUMANN, *Quartetto op. 41 n. 1*

Schumann si era dedicato con grande impegno alla progettazione di quartetti per archi già nel 1838 e proprio per questo aveva fondato i *Quartettmorgen* (mattinate quartettistiche) nella sua abitazione nel Rotes Kolleg con il complesso di Ferdinand David, primo violino del Gewandhaus. Poichè non suonava alcuno strumento ad arco, vi prendeva parte soltanto come ascoltatore, sedeva «*nell'angolo più distante della stanza, parlando poco, ma dando a vedere la più grande felicità*», e poi offriva champagne ai suoi ospiti.

Non vi si eseguivano però quartetti di Beethoven, perchè a Schumann importava soprattutto allargare la sua conoscenza del repertorio moderno meno noto. Tanto gli articoli di Schumann e quel che scrive nelle lettere, quanto il suo atteggiamento verso Hirschbach indicano abbastanza chiaramente che i suoi tentativi personali nel campo della composizione quartettistica erano tutti sulla linea della discendenza “neoromantica” dall’ultimo Beethoven.

Il modo con cui ancora nel 1840 Schumann contrappose i quartetti di Haydn e di Mozart a quelli di Beethoven conferma la sua posizione di allora:

«E' giusto aver riguardo per quella parte del pubblico che preferisce le cristalline, magistrali creazioni di Haydn e Mozart; ma anche per quest'altra parte che tiene in grande onore Beethoven, anzi lui più di tutti. Ad ogni modo buoni dilettanti possono suonare abbastanza bene i quartetti di Haydn e Mozart, quelli di Beethoven esigono già suonatori esperti e non se ne possono avere sempre quattro insieme [...]. Così, dopo tanti anni, finalmente i quartetti di Beethoven faranno andare in visibilo il pubblico. Tuttavia, come detto, non devono venir trascurati i desideri di altri che preferiscono qualcosa di più borghese [...]».

Nel campo della musica da camera Schubert non poteva acquistare per Schumann la stessa importanza che aveva in quello sinfonico, perchè evidentemente Schumann conosceva solo poche opere cameristiche di Schubert. Teneva in gran pregio i trii con pianoforte e il *Quartetto per archi in re minore*, a questo voleva assegnare «la palma» tra i «primi nati da Beethoven», ma doveva poi passarla ai Quartetti op. 44 di Mendelssohn. Le opere di Mendelssohn erano nate nel 1837/38, dunque poco prima dei tentativi di Schumann. Proprio come nella *Sinfonia in do maggiore* di Schubert, vi si ritrova quel modo di svelare gradatamente collegamenti che, alla loro prima comparsa, vengono percepiti solo per associazione.

Sebbene sia menzionata solo in questo passo e molto brevemente, l'op. 44 di Mendelssohn deve aver fatto grande impressione a Schumann e aver dato l'avvio a una

riflessione sulla posizione neoromantica di fronte al problema della musica da camera. Così intorno al 1842 prese a studiare attentamente il classicismo viennese prima di Beethoven per collegare gli stimoli che gliene potevano venire con le proprie esperienze nel campo della composizione pianistica e sinfonica. Ma che l'ultimo Beethoven non ne rimanesse escluso è dimostrato chiaramente dal primo quartetto in la minore dell'op. 41. Vi si possono individuare elementi caratteristici per esempio dell'op. 132 beethoveniana come indica la seguente descrizione:

«[...] l'umorismo e una seria riflessione infondono vigore in uno stato d'animo dappriincipio mesto, elegiaco, fino a trasformarlo in un'ardita, energica voglia d'azione. La musica ha già espresso cose simili e precisamente nella stessa successione e se ne potrebbe trovare conferma nel Quartetto in la minore beethoveniano».

Determinante è solo il «tono», l'«atmosfera» del pezzo musicale: anche il quartetto beethoveniano viene inteso in primo luogo come «pezzo caratteristico», quel che vi è di inconsueto nella struttura non viene preso in considerazione.

A. Edler

I tre quartetti op. 41 sono del 1842. Il 22 luglio la partitura delle tre opere era terminata. Il 12 settembre ricorreva il secondo anniversario delle nozze di Clara e Robert. Clara Schumann annota nel suo diario, che avevano festeggiato la ricorrenza con un bicchiere di vino, da soli e senza altri programmi. Il giorno dopo Clara scrive:

«Il 13 è stato un giorno pieno di gioia e di piacere. Il mio Robert mi ha sorpreso con molte cose, ma la più grande gioia mi è venuta dal suo dono dei tre quartetti per archi, che mi ha fatto sentire la sera stessa con David, Wittmann, etc. Ne fui rapita! Queste composizioni, la esecuzione, tutto questo splendore mi viene dal mio Robert! Ero fiera del suo genio, del suo spirito, soprattutto di fronte al compositore che cresce opera per opera! Dei quartetti non posso dire altro che ne rimasi affascinata fin nel dettaglio più piccolo. Tutto è nuovo, eppure chiaro, ben

elaborato ed adatto alla scrittura quartettistica, che altro devo giudicare! Prendi un bacio dal più intimo del mio cuore, mille te ne vorrei dare per la gioia che oggi mi hai dato».

I tre quartetti erano dunque il dono di Robert per il secondo anniversario delle nozze, festeggiato due volte, prima da soli, poi con la musica e con gli amici musicisti che eseguiranno i quartetti.

Anche la successiva esecuzione dei quartetti fu privata e per una occasione significativa. In occasione della sosta a Lipsia di Mendelssohn il 29 settembre 1842, Ferdinand David, il primo violino dell'Orchestra del Gewandhaus, che sedici giorni prima aveva suonato i quartetti in casa di Schumann, pensò di dare la possibilità a Mendelssohn di conoscere i tre nuovi quartetti.

Quando nel 1843 i quartetti furono editi portavano la dedica a Mendelssohn. Nel giorno della ricorrenza di matrimonio erano stati, in una dimensione del tutto intima, dono per la moglie. La dedica a Mendelssohn non li toglie alla sposa ma è l'omaggio all'amico più anziano e più celebre. Mendelssohn apprezzò molto i tre quartetti, come testimonia il diario di Schumann. Anche Moritz Hauptmann, che era presente con Mendelssohn all'esecuzione, ebbe parole di elogio e ammirazione in una lettera scritta tre giorni dopo a Louis Spohr:

«Ho sentito da David tre nuovi quartetti di Schumann, i primi che ha scritto e che mi sono piaciuti molto», così come fu positiva la recensione apparsa nel 1845 sulla Allgemeine Musikalische Zeitung di Lipsia.

Otto Biba



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

DISCOGRAFIA

E.LALO

Quartetto op. 45

Quartetto Kocian	HM
Quartetto Simon	Pavane
Quartetto Daniel	Discover

H. DUTILLEUX

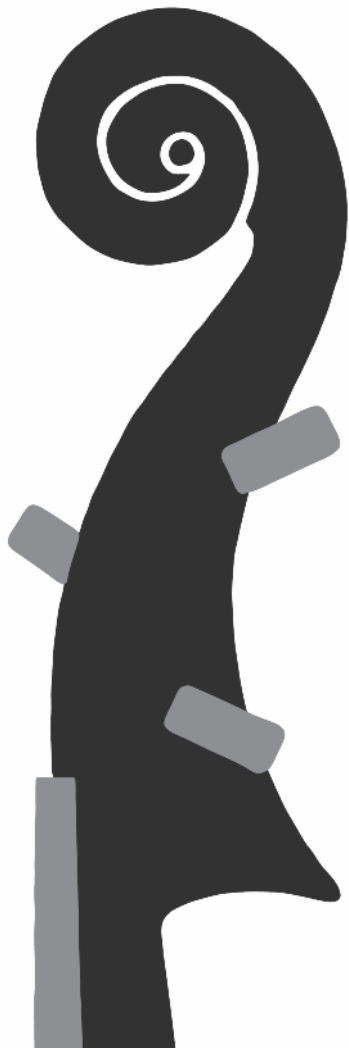
Quatuor "Ainsi la nuit"

Quartetto Sine Nomine	Erato
Quartetto Arditti	Louvre
Quartetto Schoenberg	Koch
Quartetto Ortys	Espace2
Quartetto Arcanto	HM
Quartetto Petersen	Capriccio

R. SCHUMANN

Quartetto op. 41 n. 1

Quartetto Hermès	HM
Quartetto Kuijken	Arcana
Quartetto Italiano	Philips
Quartetto Cherubini	EMI
Quartetto Ysaye	HM
Quartetto Juillard	Legend
Fine Arts Quartet	Naxos
Quartetto Hagen	DGG



PROSSIMI CONCERTI

59^a Stagione concertistica 2015/2016

Martedì 10 novembre 2015 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

DÉNÉS VÁRJON, pianoforte

***Mondi pianistici a confronto:
l'ultimo Beethoven e Bartók (1° concerto)***

Musiche di
L. van Beethoven, B. Bartók

Martedì 17 novembre 2015 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

ADRIANO FALCIONI, organo

“La Musica e la Prima Guerra Mondiale”

Scelta dei testi, drammaturgia e presentazione di
Alessandro Zattarin

La Grande Guerra: compositori/organisti in Europa

Musiche di
M. Reger, H. Howells, J. Jongen



REGIONE DEL VENETO
Storie di guerra
luoghi di pace